

Le due strade della Regione per salvare il buono scuola

Verso la revisione immediata delle fasce Isee ma spunta il piano biennale

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Francesca Frediani, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, fotografa lo stato dell'arte della discussione sul buono scuola in Consiglio regionale: «E' inaccettabile che famiglie ed alunni piemontesi delle paritarie debbano pagare le conseguenze delle divisioni interne al Partito democratico. I cittadini hanno bisogno di certezze, non possono certo aspettare che si esaurisca il dibattito tra correnti cattoliche e laiche dei democratici». I grillini prendono spunto dalla presa di posizione del segretario regionale democratico, Davide Gariglio, che ha corretto la comunicazione dell'assessore Gianna Pentenero alla Conferenza sul Di-

ritto allo Studio. Si spiega così la decisione di Sergio Chiamparino di affrontare la questione nella giunta di questa mattina: «Le risorse disponibili sono poche e dobbiamo decidere il modo migliore per spenderle». Dunque ben venga «il confronto nel Pd se è di merito. Tecnicamente dobbiamo vedere se è possibile fare un bando per due anni oppure no privilegiando le fasce più povere». Chiamparino, dunque, lascia aperta una porta alla proposta Gariglio (cioè fare un doppio bando erogando per ogni anno solo il 50% delle risorse precedenti) ma riconosce anche la decisione dell'assessore Pentenero di modificare subito il tetto massimo di reddito Isee (oggi 40 mila euro) che rende possibile anche alle famiglie non bisognose di accedere al rimborso delle spese per le rette delle scuole cattoliche e private. Se Chiamparino ha spostato il confronto chiamando in causa il parere tecnico degli uffici restano i problemi politici nel Pd.

Le tifoserie

Pentenero vuole evitare le polemiche con il suo segretario e spiega che dal suo punto di vista «è necessario superare la tradizionale divisione tra "tifosi" delle scuole paritarie e "difensori" delle scuole statali». E spiega: «La questione è molto complessa e fa i conti sia con le generali difficoltà economiche sia con le cattive abitudini della giunta Cota e con le passività che ci ha lasciato». Ecco perché più di cercare di «dettare la

linea si tratta di entrare nel merito delle questioni». E le questioni, appunto, sono soprattutto economiche: «La giunta Cota ha applicato la legge iniziando ad utilizzare le risorse degli anni successivi per dare copertura a bandi sempre più slittati nel tempo». E si arriva al 2013-2014: l'anno scolastico è terminato senza l'emissione del bando «e con le risorse insufficienti sul bi-

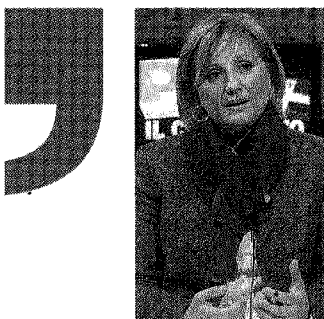
lancio corrente a meno che non si adotti nuovamente il sistema di prendere in giro le famiglie e non dare sufficiente copertura, aprendo così nuovi "pagherò"».

Modello da cambiare

L'assessore così si impegna a «predisporre un piano annuale che, nel rispetto della libera scelta educativa e dei principi della legge 28 del 2007, consenta di pubblicare un bando con risorse veramente disponibili nel bilancio e adeguate a coprire il reale fabbisogno». Il primo passo dovrebbe essere la «revisione delle fasce Isee (oggi si ottiene un contributo con un tetto massimo di 40 mila euro) che tenga conto del mutato quadro delle risorse e di condizione socio economica delle famiglie». Questo potrebbe poi portare ad «una modifica del modello che riprenda, ad esempio, il sistema di finanziamento adottato per le scuole di infanzia paritarie».

Confronto aperto

Insomma, il confronto è aperto e Pentenero vuole coinvolgere non solo la conferenza sul diritto allo studio ma l'intero Consiglio regionale a partire, naturalmente dal Pd: «ma senza difese di una posizione o dell'altra per interessi elettorali a scapito di un servizio che dobbiamo garantire a tutti gli studenti».



Sono pronta alla discussione ma no alle posizioni legate agli interessi elettorali

Gianna Pentenero

Assessore regionale all'Istruzione



Il primo giorno di scuola è imminente per le decisioni della Regione il tempo stringe